

## L'intervista

di Claudio Bozza

# «Modello città alle Politiche Ora un fronte con Forza Italia, i costruttori contro i populistici»

## Nardella: i sindaci un pezzo fondamentale del Pd, Letta li valorizzerà

**FIRENZE** Sindaco Dario Nardella, il Pd ha vinto 5 a zero nelle grandi città. Ma siete davvero convinti di poter battere la destra alle Politiche?

«Enrico Letta e i sindaci sono i vincitori di questa sfida elettorale. Il segretario si è speso con generosità: al suo fianco noi abbiamo spinto i candidati sul territorio. Ma sappiamo tutti che le elezioni comunali sono ben diverse da quelle politiche».

### E quindi?

«Dobbiamo esportare nella campagna del 2023 il "modello città", scommettendo su tre punti. Anzitutto un metodo di selezione dei candidati al parlamento: primarie sempre, e non liste bloccate, che rafforzerebbero l'idea di un partito di apparato. Poi un'agenda "antipopulismo", perché l'astensione è il frutto malato di una politica rissosa e demagogica che ha svilito le istituzioni e stancato i cittadini. Le priorità: lavoro, semplificazione, giovani, ambiente, salute, sicurezza. E infine puntiamo tutto su credibilità e competenza dei candidati, con al centro la rappresentatività territoriale».

**Il tormentone che agita il Nazareno è sempre lo stesso:**

**M5S alleato o no? A Roma e Torino avete vinto di larga misura da soli...**

«Letta ora è l'unico che può mettere attorno a un tavolo tutti i leader: da Calenda a Speranza, passando per Conte e Renzi. Penso a una costituente per rilanciare quell'espressione assai felice del presidente Mattarella: "Questo è il tempo dei costruttori". Ecco: costruiamo un fronte delle forze europeiste, democratiche, di sinistra e liberali, senza escludere Forza Italia, che non può sottostare ai diktat della destra radicale. Per il successo di questa operazione serve meno ceti politico e più società civile».

**E che legge elettorale sarebbe più consona in questa prospettiva?**

«Occhio a illuderci che la legge elettorale sia la formula magica per vincere, come dimostra il passato. Io penso che qualunque sia il modello, proporzionale o maggioritario, in Italia ci sia ormai un nuovo bipolarismo: da un lato il fronte populista e sovranista dei no vax, no pass, no Draghi, no Europa; dall'altro c'è appunto il fronte dei "costruttori" che si ritrova nel-

l'agenda Draghi e ha dimostrato capacità di ascoltare il Paese reale».

**Letta, a parte la sostituzione immediata dei due capigruppo a Camera e Senato, non sembra aver fatto rivoluzioni. Come avete raggiunto questo risultato?**

«Sono stati decisivi due aspetti: la destra ha lanciato proclami in tv fomentando pulsioni antidemocratiche, mentre noi abbiamo valorizzato la classe dirigente sui territori. Inoltre abbiamo contrastato populismo e demagogia con un modello alternativo: civismo, concretezza e competenza. E senza urlare: il successo di Gualtieri a Roma è l'esempio chiave».

**C'è chi la annovera tra i componenti di Base riformista: a che corrente è iscritto?**

«Io sono iscritto al Pd. E credo fortemente che i sindaci siano molto più di una corrente, sono un pezzo fondamentale del gruppo dirigente dem. Sono certo che Letta li valorizzerà come volto vincente di questo nuovo corso».

**Lei ha detto più volte che il Pd avrebbe dovuto cambiare nome in «Democratici».**

«Per costruire una coalizione larga e inclusiva dobbiamo

essere tutti disponibili a rimetterci in gioco: nelle proposte e nei nomi, Pd compreso».

**Renzi la accusò di essere stato tra i "101" che affossarono Prodi per il Quirinale. Se lei fosse ancora in Parlamento vorrebbe un bis di Mattarella? Draghi, o chi altro?**

«Io il 19 aprile 2013 ho votato Prodi e se fossi ancora deputato lo rivoterei. Detto questo, più che il totonomi mi interessa il profilo del capo dello Stato: l'Italia, oggi più che mai, ha bisogno di un presidente che continui a credere fortemente nell'Europa, mantenga una linea rigorosa contro le forze populiste e sovraniste e lavori per la coesione del Paese».

**Quindi, in questo quadro del fronte largo dei «costruttori», avrebbe in testa Draghi premier oltre il 2023?**

«Draghi è una persona di cui siamo orgogliosi: la sua azione si sta confermando decisiva per far tornare l'Italia a correre dopo la pandemia. La sua figura è spendibile per fortuna in tanti ruoli: dalla commissione Ue, come al governo o al Quirinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le primarie

I candidati al Parlamento dovranno essere scelti sempre con le primarie





**A Roma** Dario Nardella, 45 anni, con i sindaci al corteo dopo l'assalto alla Cgil dei no green pass

**Il profilo**

● Dario Nardella è nato a Torre del Greco (Napoli) il 20 novembre 1975

● Diplomato in violino al Cherubini, è stato docente a contratto di legislazione dei beni culturali all'Università di Firenze

● Cresciuto politicamente nei Ds, è stato deputato pd ed è sindaco di Firenze dal maggio 2014, dopo Renzi



Il segretario del Pd è l'unico che può mettere attorno a un tavolo tutti i leader, da Calenda a Speranza, passando per Conte e Renzi

**Dario Nardella**, sindaco di Firenze